

## PER UN PATTO DI COALIZIONE, UN PATTO DI GOVERNO, UN PATTO PER LA TRASFORMAZIONE DI BOLOGNA

Il 2021 è iniziato forse con maggiori difficoltà dell'anno precedente: la pandemia non arretra e le dosi del vaccino tardano ad arrivare; nelle grandi democrazie occidentali scoppiano conflitti che sembrano scintille di guerra civile; la crisi del governo italiano rende incerta la stabilità politica del paese e sembra avere un solo sbocco nella destra *trumpiana* e nazionalista, rendendo impossibile immaginare un'alternativa politica più progressista ed ecologista della maggioranza di Giuseppe Conte; la crisi economica mina nel profondo la tenuta sociale e la stessa sopravvivenza dei poveri, degli esclusi e della cosiddetta classe media, mentre i grandi capitali e la rendita non solo continuano ad arricchirsi divaricando la forbice delle diseguaglianze, ma si stanno anche apparecchiando la tavola per la spartizione del "recovery plan" in un contesto di assenza di movimenti sociali capaci di contenderne gli indirizzi. Infine, la crisi climatica avanza e anche il nostro territorio subisce gli effetti devastanti dell'inquinamento, del dissesto idrogeologico e del consumo di suolo.

Come Coalizione Civica abbiamo il compito di immergerci in questa realtà e nelle contraddizioni che essa presenta, senza far finta che la pandemia passerà in fretta e tutto tornerà come prima: mettiamoci a servizio e a fianco di quella città che vuole un'uscita dalla crisi sanitaria ed economica ricostruendo un paradigma equo e sostenibile, capace di far sognare centinaia di migliaia di persone per i prossimi 10 anni e superando una fase dove siamo costretti a navigare a vista, giorno dopo giorno.

In questo contesto candidarsi a governare Bologna è una grande sfida, una grande responsabilità, ma anche una grande opportunità. Per farlo è necessario costruire un patto con le forze ecologiste e progressiste, sia quelle politiche che sociali, verificando la disponibilità ad aprire un cantiere condiviso sulla stesura di un programma di trasformazione della città dentro e oltre la pandemia, in discontinuità con il passato anche sul governo dei quartieri, dove un gruppo ampio di persone rappresentative delle diverse anime di Coalizione Civica hanno il mandato di condurre la trattativa attraverso un democratico rapporto con la comunità.

Come soleva dire il compagno Maurizio Matteuzzi, 'non solo è importante sapere cosa si è in grado di fare, ma anche cosa non si è in grado di fare': questo patto di programma deve essere la *conditio sine qua non* per la costruzione di una coalizione di governo. Non possiamo essere subalterni al dibattito sul nome del candidato sindaco, vincolando a prescindere Coalizione Civica alla forza politica che ha governato la città, partecipando ad una competizione sui nomi, accettandone dunque l'esito in via preventiva. Coalizione Civica è nata per candidarsi in opposizione alla continuità di governo del Sindaco Virginio Merola, espressione di un Partito Democratico al quale con forza e convinzione abbiamo conteso le politiche sociali, ambientali, economiche, sui diritti civili e raggiungendo risultati importanti. Un'opposizione dura ma anche costruttiva che sarà esercitata fino all'ultimo giorno di questo mandato e anche oltre, nel caso in cui le condizioni per la costruzione del patto non si daranno. Per questi motivi l'alleanza con il PD non può essere data per scontata.

Il futuro della città chiama e noi dobbiamo rispondere con coerenza, evitando di essere trascinati in tattiche politiciste o credendo di essere autosufficienti: dalle grandi opere e le infrastrutture che cambieranno radicalmente la mobilità e la vivibilità di Bologna e di tutta l'Area Metropolitana, passando per il destino delle grandi aree dismesse e i beni comuni dove spesso si addensano le ombre della rendita e della speculazione, ma anche le politiche abitative, sulla scuola, il welfare e i servizi, fino alla sicurezza dove si è rincorso troppo e male le destre attraverso una retorica da sceriffi. Non si tratta semplicemente di buttare via quanto fatto, ma di capire se quanto è stato fatto (o si vorrebbe fare) è davvero utile a chi abita questa città e abiterà la città del domani. Ognuno di questi temi deve essere affrontato in modo innovativo e assunto dal basso, attraverso lo sguardo della povertà e della sofferenza, ma anche con quella straordinaria capacità di cooperare e creare ricchezza nelle differenze che i nostri concittadini ci hanno insegnato sin dalla "febbre del fare".

Primo firmatario:

*Detjon Begaj*